

Servizi del Gran Consiglio
6501 Bellinzona

Il presente formulario
è da inviare via e-mail
sgc@ti.ch

INTERPELLANZA

Silenzio tombale sugli abusi sessuali ai danni di minorenni

Presentata da: Maura Mossi Nembrini e Tamara Merlo

Data: 7 novembre 2025

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza [cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Negli ultimi anni il tema degli abusi sessuali su minorenni è emerso nell'opinione pubblica soltanto in occasione di singoli casi che hanno destato scandalo e indignazione. A tali momenti di clamore mediatico seguono però lunghi periodi di silenzio, quasi a voler rimuovere l'esistenza di una piaga sociale tanto grave quanto diffusa. Risale al 2022 la nostra mozione alla quale non è stato dato seguito di creare un filtro unico per le segnalazioni da parte di giovani che in una società moderna non devono sentirsi costretti a dover fare giustizia da sé perché lo Stato è latente. Si ritiene che per una prevenzione a 360° non vi sia più tempo da perdere.

Testo dell'interpellanza

Negli ultimi decenni l'elenco dei casi è lungo e si è ulteriormente allungato anche dopo il 2022: l'allenatore di nuoto, il direttore di scuola media, l'allenatore di hockey, l'alto funzionario cantonale, il poliziotto, il parroco,... Bellinzona, Lugano, Locarno, non vi è regione ticinese che non sia toccata. Eppure, a fronte di tali vicende, non si è assistito a un rafforzamento delle misure di prevenzione e sensibilizzazione.

Tanto clamore attorno alla loro vicenda giudiziaria, sdegno, scandalo, indignazione e poi? Il nulla!

E non è solo un problema di parificare l'Autorità ecclesiastica allo Stato per l'obbligo di segnalazione, tanto per citare l'ultima iniziativa, ma lo Stato stesso non ha ancora implementato gli strumenti per prevenire e facilitare le denunce di chi è vittima o di chi assiste.

Perché?

Ci sono adulti che hanno un rapporto con la sessualità per cui l'età minore non è un confine invalicabile. È noto che l'abuso sessuale rappresenta una forma di esercizio del potere sui più deboli e che spesso si sviluppa attraverso un processo graduale: da comportamenti apparentemente minori, come sguardi, parole o attenzioni inopportune, per poi passare ai toccamenti fino agli atti più gravi. Troppo spesso i passi prima di quest'ultimo, sono socialmente tollerati. Tale gradualità viene sfruttata dai manipolatori per confondere le vittime e ridurre la capacità di reazione e denuncia.

Se il meccanismo così non fosse, sarebbe impensabile che abusanti possano commettere per decenni i loro comodi su più vittime e indisturbati. Evidentemente si ingraziano il loro entourage sociale con tecniche altrettanto manipolatorie per apparire brave persone.

Imparare a non essere manipolati è qualcosa che nella società moderna è ancora più difficile. Oggi in una società intergenerazionale in cui gli adulti si confondono anche già solo nell'immagine agli adolescenti e viceversa, in cui c'è maggiore interazione, saper individuare l'orco è diventato più complicato e purtroppo sovente è troppo tardi, perché al momento di capirlo la vergogna di quanto accaduto impedisce di denunciare.

In una società in cui regole e le leggi sono chiare, se conosciute e rispettate da tutti, i comportamenti inadeguati non sarebbero ignorati e nascosti proprio da chi dovrebbe vigilare e sanzionare.

Uno degli insegnamenti dei percorsi "Sono unico e prezioso" promossi dalla Fondazione ASPI (Aiuto, Sostegno e Protezione dell'Infanzia) prevede di insegnare ai minorenni che, se qualcosa non è desiderato è la pancia, l'istinto, le intuizioni, a dare tali segnali e bisogna ascoltarli.

La prevenzione, l'educazione al rispetto e la capacità di riconoscere i segnali di disagio sono strumenti indispensabili che devono avere tutti. È necessario che i minorenni vengano messi in condizione di ascoltare e comprendere i propri segnali interiori, e che gli adulti, a loro volta, sappiano osservare e vigilare non solo sui propri figli, ma anche sulla comunità nel suo insieme, in particolare sui minorenni. La possibilità di intercettare vittime e aggressori sarebbe più elevata.

Come è possibile per lo Stato contrastare questo fenomeno così diffuso e in crescita? In questo ambito ci sono iniziative lodevoli, ma non sufficienti, poiché si tratta di cambiare completamente cultura.

Ad esempio, i corsi che alcune realtà del settore parapubblico, come per esempio la Federazione cantonale ticinese della Ambulanze, hanno reso obbligatori per tutti i propri dipendenti per conseguire le necessarie competenze.

Tramite il Teatro Dimitri di Verscio, un docente SUPSI promuove con il sostegno della Confederazione e del Cantone dei corsi al CPT di Trevano per prevenire le molestie fatte tramite insinuazioni e commenti equivoci sull'aspetto esteriore, battute sessiste, osservazioni sulle caratteristiche sessuali, sul comportamento e sull'orientamento sessuale di donne e uomini, telefonate, email, lettere, SMS o messaggi sgraditi con contenuti sessisti o allusivi, contatti fisici indesiderati, avances abbinate alla promessa di vantaggi o alla minaccia di svantaggi che possono sfociare fino alle azioni più gravi: atti sessuali, coazione o violenza carnale. L'iniziativa – sperimentata lo scorso anno con successo con circa 160 studenti e studentesse e 40 docenti – ha appena superato con successo la fase pilota. Si auspica che questa iniziativa venga subito implementata in tutti gli ordini di scuola.

Il Comune di Arbedo-Castione nel 2025 si è dotato di un'Ordinanza sulle molestie sessuali elencando le basi legali e ha prodotto una definizione ed un elenco chiaro di cosa si intende per molestie: le molestie sessuali comprendono comportamenti indesiderati a connotazione sessuale che ledono la dignità della persona sul posto di lavoro. Questi possono includere: commenti o battute a sfondo sessuale, avances indesiderate, inviti indesiderati con intenti sessuali, contatti fisici inappropriati (palpazioni e/o baci), diffusione di materiale pornografico in tutte le forme applicabili, Osservazioni o barzellette denigratorie od oscene il cui ascolto viene imposto, fischi o sguardi fissi.

Domande al Consiglio di Stato:

1. Quali programmi di prevenzione contro gli abusi sessuali su minorenni sono attualmente attivi nel nostro Cantone?
2. Sono previste campagne create dal/per il nostro cantone di sensibilizzazione rivolte sia ai minori che agli adulti (autorità, genitori, educatori, allenatori, operatori sociali)?
3. In che misura la scuola ticinese integra percorsi educativi volti a insegnare ai bambini e ai giovani a riconoscere i segnali di manipolazione e di disagio?
4. Quali misure sono in atto per favorire la denuncia tempestiva degli abusi e per sostenere le vittime nel superare il senso di vergogna che spesso impedisce di parlare?
5. Esistono strumenti di monitoraggio o di coordinamento istituzionale per garantire che casi di abuso non vengano insabbiati o sottovalutati?
6. Il Consiglio di Stato ritiene sufficiente il quadro normativo e operativo attuale, oppure valuta la possibilità di proporre ulteriori misure di prevenzione, formazione e protezione?
7. Quanti Comuni e quanti Enti pubblici cantonali hanno introdotto un'ordinanza chiara come Arbedo-Castione?
8. Quanti dipendenti pubblici e parapubblici dirigenti e non dirigenti (Comuni e Cantone) hanno seguito il corso Violazioni dell'integrità personale – Conoscerle per prevenirle promosso dall'Ufficio dell'Ispettorato del lavoro?